



La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

La VOCE ANNO XX N°3

novembre 2017

PAGINA 1

- 17

1967-2017: 50 anni senza il “Che”

## Attualità di un rivoluzionario

Il prossimo 9 ottobre si svolgerà a Milano, presso lo SPAZIO LIGERA di [Via Padova 133](#), alle ore 20, un' iniziativa (dibattito e proiezione di un film) promossa dal "Circolo Itinerante Proletario Georges Politzer" e da Scintilla Onlus, in occasione del 50° Anniversario dell' assassinio di Ernesto Che Guevara.

Il tema sarà: "Attualità di un rivoluzionario".

In una occasione Lenin ebbe a dire che, dopo la morte di un dirigente rivoluzionario, le stesse classi dominanti che lo hanno perseguitato e che lo hanno assassinato, cercano in tutti i modi di svilire e di snaturare il contenuto del suo insegnamento.

Questo è ciò che è avvenuto con l'opera del "Che", opportunisti di ogni risma hanno cercato di deformare completamente il suo insegnamento.

Gli anarchici hanno cercato di presentare il Che come un combattente "libertario" insofferente di ogni tipo di organizzazione e disciplina di partito.

Ma uno studio serio e scientifico dell'opera del "Che" non lascia dubbi sulla sua posizione conseguente con l'ideologia del proletariato, col marxismo-leninismo.

Il "Che" afferma: *"Nello schema generale di costruzione del partito, questo si pone fermamente alla direzione dello Stato proletario e guida con i suoi atti, col suo esempio, coi suoi sacrifici, con la profondità del suo pensiero con l'audacia dei suoi atti, ogni momento della nostra rivoluzione."*

*Nella nuova tappa in cui viviamo, nella tappa della costruzione del socialismo... rimane come unica e determinante la dittatura, la dittatura della classe operaia come classe organizzata sulle altre classi che sono state sconfitte.*

*In questo momento non si può ammettere altro tipo di dittatura se non la dittatura del proletariato come classe".*

Come si vede, nulla di più lontano dalle teorie anarchiche e spontaneiste.

Anche i trozkisti hanno cercato di "tirare" il "Che" dalla loro parte.

Giocando in maniera disonesta con alcune critiche di Ernesto Guevara nei confronti dei dirigenti revisionisti krusceviani, hanno inventato la favola di un "Che" antisovietico e antistalinista.

Ma ancora una volta è sufficiente la lettura dei suoi testi per smontare completamente queste menzogne.

In un discorso del 1966 il "Che" afferma:

*"Sono arrivato al comunismo grazie a papà Stalin, sono diventato marxista leggendo le opere di Stalin e nessuno può dirmi che non devo leggere le sue opere."*

*Il mio dovere come comunista marxista-leninista è smascherare la reazione occulta dietro il revisionismo, l'opportunismo e il trozkismo e insegnare ai compagni che non devono accettare come validi i giudizi contro Stalin formulati da borghesi, socialdemocratici e anche*

*pseudomarxisti lacchè della reazione il cui vero scopo è distruggere il movimento operaio dall'interno".*

Invitiamo i comunisti, i giovani rivoluzionari, gli operai e i lavoratori a partecipare!

Associazione Scintilla ONLUS

**ERNESTO CHE GUEVARA, L'UOMO**  
**- ROMA, PALAZZO DELLA MUSICA,**  
**8 OTTOBRE 2017**

ERNESTO CHE GUEVARA, L'UOMO - ROMA,...



Auditorium Parco della Musica - Sala Teatro Studio Gianni Borgna  
Domenica 8 ottobre 2017, Roma.

"Ernesto Che Guevara | L'uomo"

La storia di un uomo che tentò di cambiare il mondo.

Un evento di stampo giornalistico celebrativo del cinquantenario della scomparsa di Ernesto Che Guevara (1967-2017), condotto dal giornalista Fabrizio Casari, basato su immagini e filmati di repertorio, interviste e dialoghi con ospiti presenti in sala o in collegamento via Internet o tramite video-messaggi, omaggi musicali e letture.

A questa serata, organizzata dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, hanno partecipato Victor Dreke Cruz, ospite d'onore ed ex comandante della Rivoluzione Cubana, il prof. Angelo d'Orsi, la giornalista Alessandra Riccio, gli attori Moni Ovadia ed Elio Germano, la cantante Renata Mezenov Sa, Fatmir Mura e molti altri. Saranno presenti, inoltre, come invitati d'onore gli Eroi della Repubblica di Cuba: Gerardo Hernandez e Ramon Labanino.

## **Vicepresidente cubano sottolinea** **virtù rivoluzionarie del Che**



Vallegrande, Bolivia, 9 ott (Prensa Latina) Il vicepresidente e Comandante della Rivoluzione cubana, Ramiro Valdes, assicurò oggi che Ernesto Che Guevara risplende come uno i più grandi lottatori rivoluzionari contemporanei, durante l'atto realizzato in onore al guerrigliero.

"Oggi ci convoca il sacro dovere di rendere un'altra volta un omaggio nel ricordo e per la solidarietà

rivoluzionaria del Che", esprime Valdes nella cerimonia che contò con la presenza dei figli del lottatore argentino-cubano, degli integranti della sua guerriglia in Bolivia e del presidente Evo Morales.

Nel suo discorso, il dirigente cubano ricordò le parole di Fidel Castro nel veglione solenne in memoria del Che, effettuato il 28 ottobre 1967 a L'Avana quando ha evidenziato i suoi tratti più rilevanti.

"Fu capace di coniugare nella sua personalità non solo le caratteristiche di un uomo di azione, bensì di un uomo di pensiero, di immacolate virtù rivoluzionarie e di straordinaria sensibilità umana, uniti ad un carattere di ferro, volontà di acciaio e tenacia indomabile", ha affermato Valdes, citando Fidel.

In un altro momento del suo discorso, ratificò che il Che cadde difendendo la causa degli oppressi, dei poveri e degli umili della terra.

Ricordò anche come personaggi oscuri dell'imperialismo mondiale ordinarono l'assassinio del Che e pretesero di sequestrare la preziosa testimonianza della gesta guerrigliera in Bolivia nascondendo il suo diario.

Queste manovre fallirono quando si pubblicò a L'Avana nel 1968 il libro che permise di far conoscere al mondo le verità di quelle lotte e fece conoscere a centinaia di milioni di persone l'essenza del pensiero e dell'azione del Che, aggiunse Valdes.

Riferendosi alla validità del suo pensiero, il Comandante fece sue le parole di Fidel quando esprime: Il Che sta combattendo e vincendo più battaglie che mai.

"Il Che incarna nella sua forma più pura e disinteressata lo spirito internazionalista che caratterizza al mondo di oggi e sempre di più a quello di domani", enfatizzò Valdés ricordando le parole del leader storico della Rivoluzione cubana.

## Il rispetto dei diritti umani nella Repubblica Bolivariana del Venezuela



di **Remy Herrera**, Centre Europe-Tiers Monde da [cetim.ch](http://cetim.ch)  
**Traduzione di Lorenzo Battisti per Marx 21**

**Riportiamo qui di seguito la dichiarazione scritta dal Prof. Remy Herrera (CNRS e Univ. Paris I, Sorbonne) e depositata dal Centre Europe – Tiers Monde (CETIM) presso il Consiglio**

**dei diritti dell’uomo dell’Onu (Ginevra).**

**Per il rispetto dei diritti umani, in particolare del diritto all'autodeterminazione, nella Repubblica Bolivariana del Venezuela**

Preoccupati per una presentazione unilaterale della situazione in Venezuela e che incoraggia la violenza, il CETIM si augura di contribuire alla chiarezza nella speranza che sia rispettato il diritto all'informazione, consacrato dalla Carta Internazionale dei Diritti dell’Uomo.

Dopo la prima vittoria di Hugo Chavez alle elezioni presidenziali del 1998 è in corso in Venezuela un processo di trasformazioni socio-economiche, politiche e culturali profonde, ma pacifiche. A partire da quella data fino al successo elettorale dell'attuale Presidente Nicolas Maduro in Aprile 2013, le forze politiche che si richiamano al loro programma progressista comune hanno vinto la quasi totalità delle elezioni organizzate nel paese – in maniera libera e democratica, come hanno testimoniato numerosi osservatori stranieri indipendenti. Nello stesso tempo, le strutture della società si sono largamente democratizzate, specialmente grazie agli sviluppi di forme di partecipazione popolare e comunale, e i diritti dei cittadini venezuelani sono considerevolmente avanzati. Non riconoscere questi avanzamenti di libertà civili e politiche, e della democrazia in generale, così come dei diritti economici, sociali e culturali in questo paese, significherebbe negare l'evidenza.

Nel corso di questo periodo, alcuni capi dell'opposizione, sostenuti dal governo degli Stati Uniti, hanno spiegato al mondo la loro concezione della democrazia a più riprese: innanzitutto ad Aprile 2002, durante un tentativo di colpo di stato contro l'ordine costituzionale, interrotto dalla mobilitazione del popolo; in seguito, a partire dal Dicembre 2002, con la chiusura petrolifera e imprenditoriale del padronato, al quale il governo rispose prendendo il controllo della società Petróleos de Venezuela SA e lanciando le missioni sociali; infine durante tutto il periodo, attraverso le incessanti operazioni di sabotaggio dell'economia nazionale, portate avanti con la collaborazione dei grandi proprietari privati ostili alla democratizzazione. Il popolo e i successivi governi hanno sempre fatto fronte a queste aggressioni delle frazioni più reazionarie dell'opposizione con fermezza, ma nella pace.

Riaffermato più volte nelle urne, l'attaccamento di una grande maggioranza dei venezuelani al processo di trasformazione del paese si spiega con solide ragioni. I progressi sociali sono stati enormi dal 1999, in tutti i campi: sanità, educazioni, cultura, alimentazioni, alloggi, infrastrutture, servizi pubblici, lavoro, pensioni. Le statistiche sono a disposizione per provarlo. La presa di controllo effettivo sul cuore dell'economia da parte dello Stato – il settore petrolifero – ha permesso per la prima volta nella storia del paese una distribuzione più giusta dei proventi delle risorse naturali. Di conseguenza, le disuguaglianze dei redditi hanno cominciato a diminuire significativamente, anche se molta strada resta ancora da fare su questo tema. Il Venezuela è oggi, dopo Cuba, la società meno ineguale dell'America Latina. È chiaro che tutto questo, ottenuto a beneficio dei molti, non soddisfa i più ricchi.

Sotto l'impulso del Presidente Chavez, il Venezuela ha preso parte attiva alla costruzione di un mondo più equilibrato, non unipolare. L'Alleanza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra America -

Tratado de Comercio de los Pueblos, nato nel 2004, ha aperto la prospettiva di relazioni regionali di cooperazione e solidarietà situate agli antipodi dei principi di concorrenza e di massimizzazione dei profitti privati sostenuti dalla mondializzazione capitalista. Lo stesso per le iniziative intraprese per permettere al sud di staccarsi dal ricatto del Fondo Monetario Internazionale e dagli oligopoli finanziari dominati dal nord. Un soffio nuovo ha ravvivato lo spirito di indipendenza latino-americano, portando alla creazione di istituzioni comuni a livello regionale. Questo fondamentale progresso per i popoli del sud non poteva avere l'approvazione delle potenze del nord né dei loro rappresentanti locali.

In queste condizioni non è sorprendente osservare che il processo di trasformazione sociale in Venezuela solleva ondate di attacchi mediatici violenti, all'interno come all'esterno. Queste campagne di stampa, radio e televisioni, ma anche su internet e sulle reti sociali, tutte orchestrate dalle potenze del denaro, accendono gli odi e diffondono menzogne contro il movimento progressista. Contrastano con il silenzio degli stessi mass media dominanti nel momento del colpo di stato militare che ha rovesciato il presidente Zelaya in Honduras (2009), o dei "colpi di stato parlamentari" che hanno messo fine ai mandati dei presidenti Lugo in Paraguay (2012) e Rousseff in Brasile (2016). Questo scatenamento mediatico ha raddoppiato di intensità dopo la morte di Hugo Chavez e l'elezione alla presidenza nel 2013 del continuatore del suo progetto, Nicolas Maduro. La coabitazione di fatto, conseguenza del successo dei diversi partiti di opposizione alle elezioni legislative (2015), ha condotto i loro capi più estremisti a sentirsi autorizzati a tentare di imitare quei presidenti honduregni, paraguayani e brasiliani fondamentalmente antidemocratici, e a fare il passo successivo scatenando una vasta operazione di destabilizzazione del Venezuela.

Questa crescente aggressione contro il Presidente Maduro, eletto legittimamente, è passata in un primo tempo attraverso il voto parlamentare di auto amnistia dei crimini e dei delitti (riconoscendoli come tali!) commessi dalle guide dell'opposizione. Si è in seguito accentuata attraverso un tentativo, presto abortito poiché mancava delle esigenze legali, di convocare un referendum revocatorio che mirava a destituire il Presidente Maduro. Infine, e da diversi mesi, l'inasprimento delle posizioni di una frazione degli oppositori, molto divisi, ha preso la forma di appelli a un intervento delle potenze esterne, nella speranza di vederle immischiarsi negli affari interni e rimettere in causa la sovranità nazionale. È stata l'Organizzazione degli Stati Americani che è stata azionata in un primo momento, con il fine di escludere il Venezuela da questa istituzione, senza riguardo per gli interessi nazionali. I più fanatici tra gli oppositori, che conoscevano il sostegno di cui beneficia il governo del Presidente Maduro e il processo di trasformazione presso le masse popolari, non aspirano ad altro che ad un intervento militare esterno contro il paese.

Che siano venezuelane o straniere, le potenze che sostengono questa opposizione portano avanti una guerra economica all'interno del Venezuela. Attraverso il controllo della maggior parte dei mezzi di produzione dell'industria e dell'agricoltura, sono in grado di minacciare il soddisfacimento dei bisogni della popolazione organizzando, coscientemente e inumanamente, con la complicità delle reti identificate sottomesse agli Stati Uniti, penurie dei prodotti alimentari e di prima necessità; esportazioni di contrabbando transfrontaliere dei beni sovvenzionati – compreso il petrolio ; manipolazioni dei prezzi interni e distorsioni del tasso di cambio della moneta nazionale sul mercato nero; una frode fiscale e una fuga massiccia dei capitali; e più in generale, un sabotaggio sistematico dell'economia nazionale destinata a rafforzare una crisi artificialmente sostenuta. L'impressione di "caos" che ne risulta serve come pretesto alle banche straniere e a certe organizzazioni internazionali per alzare il "rischio paese" e quindi il costo del debito – quando le linee di credito esterno non sono interrotte. L'obiettivo è di cercare di destabilizzare il processo di trasformazione sociale in corso, di privare lo stato delle sue risorse e di fiaccare il morale del popolo attraverso l'esacerbazione delle penurie, dei disordini e del malcontento. Tutto questo è inaccettabile.

Nessuna delle ragioni delle difficoltà incontrate – che riguardano meno la gestione del governo che una volontà deliberata degli oppositori – non è analizzata oggettivamente dai mass media dominanti. Logico: i proprietari dei grandi mezzi di comunicazione hanno interesse a mettere fine questo processo di trasformazione democratica che, per l'esempio che rappresenta, rimette in causa l'ordine sul quale è fondato il loro dominio. Ecco perché i proiettori sono rivolti oggi sugli eventi di strada, a Caracas o in altre città del paese, presentando manifestanti "pacifici" (quando non sono dipinti come degli "eroi"), repressi da una supposta "dittatura". Il tumulto attuale non ha potuto evitare degli eccessi da una parte e dall'altra. Ma si sono stranamente occultati i crimini, innegabili, perpetrati dalle frazioni ultraviolente di questi "contestatori" - tra i quali figurano dei gruppi organizzati di ideologia fascista e delle bande di delinquenti stipendiati dall'opposizione più radicale per seminare il terrore - , le cui azioni sono esaltate con gli appelli alla violenza, irresponsabile e in crescendo, da parte di certi parlamentari. Così, tra false informazioni e foto ritoccate, è un nuovo mito di rivoluzione colorata che viene inventato, nello stesso modo di quelle che negli anni recenti hanno assicurato a delle fazioni di estrema destra sostenute dagli Stati Uniti l'accesso al potere attraverso l'uso della forza. Queste manipolazioni mediatiche, così grossolane quanto pericolose, insultano tutti i giornalisti integri, calpestando il diritto dei cittadini ad essere informati, facendo il gioco dei sostenitori della guerra civile, e non potranno ingannare gli osservatori onesti.

Per trovare un'uscita necessaria alla situazione particolarmente dolorosa che vivono i venezuelani, il Presidente Maduro ha annunciato il Primo Maggio la sua decisione di convocare un'Assemblea Nazionale Costituente. Di fronte al rifiuto ostinato degli oppositori più brutali di riprendere i negoziati con il governo legittimo del paese, questa iniziativa traduce l'intenzione presidenziale di pacificazione, ma anche di allargamento del campo delle discussioni costruttive all'insieme dei componenti della società. Attraverso questa riforma della Costituzione viene ricercato anche il consolidamento delle conquiste e delle missioni sociali effettuate dal 2003, delle forme esistenti di partecipazione democratica e dei fondamenti della sovranità. La parola viene così ridata al popolo, da cui proviene tutto il potere, attraverso il voto. Come è attualmente concepita, questa assemblea costituente è composta di 545 componenti, eletti a suffragio diretto e segreto per circoscrizione elettorale o settori professionali (delegati dei comuni, delle missioni, delle comunità indigene, ma anche studenti, imprenditori, operai, contadini, pescatori, handicappati, pensionati etc..).

Non si tratta qui di sottostimare i limiti o di sminuire le insufficienze del processo di trasformazione del Venezuela; né di sembrare voler ignorare i motivi di insoddisfazione, vista l'esasperazione di numerosi cittadini – motivi spesso legati ai mali ereditati dal sistema capitalista, dal quale il processo in corso non si è interamente emancipato (insicurezza persistente, casi di corruzione, ineguaglianze ridotte ma ancora elevate, mentalità della rendita...). Bisogna tuttavia capire che la radice di tutti i problemi che vive ora la grande maggioranza dei venezuelani ha origine nell'iper- concentrazione della proprietà dei mezzi di produzione nelle mani di un'infima minoranza di possidenti, sufficientemente potenti (e sostenuti dall'estero) per essere in grado di far piombare il paese in una "crisi" - organizzata con cura – tale da nuocere al benessere della popolazione e di incoraggiare la moltiplicazione degli atti di violenza. Così ci pronunciamo per un ritorno immediato alla calma e al dialogo, per il rispetto dell'autodeterminazione del popolo venezuelano e l'approfondimento del processo di trasformazioni democratiche che esso ha liberamente e coraggiosamente iniziato da due decenni, nello spirito di progresso sociale, giustizia e indipendenza del Presidente Chavez, restando fedeli alle azioni e agli insegnamenti di Simon Bolivar.

Nel contesto di crisi multiple (politiche, socio-economiche, culturali, alimentari, climatiche, migratorie...) e di conflitti armati in numerose regioni del mondo, è irresponsabile provocare il caos in Venezuela. Quelli che continuano su questa via si rendono responsabili di fronte al diritto internazionale e dovranno rispondere davanti alla giustizia dei loro atti.

Considerato quanto detto, il Venezuela ha bisogno di sostegno, tanto da parte degli Stati che degli organi delle Nazioni Unite, conformemente alla Carta dell'Onu e del diritto internazionale in materia di diritti umani, e non di una campagna di odio e di destabilizzazione.



## Il Che vive nelle lotte dei popoli, assicurano a Cipro



Nicosia, 9 ott (Prensa Latina) 50 anni dopo la sua morte, Ernesto Che Guevara è vivo nei cuori, nei sogni e nelle lotte dei popoli del mondo, ha assicurato oggi l'Associazione di Amicizia Cipro-Cuba.

Attraverso una dichiarazione, l'organizzazione ha evidenziato i valori del guerrigliero argentino-

cubano ed ha ribadito la sua solidarietà con la nazione caraibica, come parte del suo impegno per l'eredità del famoso rivoluzionario.

"Il Che incarna la volontà e la determinazione di milioni di persone di difendere la dignità umana, la solidarietà, il progresso sociale e culturale. La sua figura ed i suoi ideali ispirano e danno forza a coloro che lottano per un mondo diverso, e per gli umili e gli oppressi", sottolinea il testo.

"Oggi lui sarebbe a Cuba, combattendo per la difesa e l'aggiornamento del socialismo, contro il bloqueo e le nuove minacce lanciate dagli Stati Uniti contro l'Isola della Libertà, nonché nelle missioni internazionali", aggiunge.

Inoltre evidenzia l'importanza dell'esempio di Guevara per i movimenti progressivi in America Latina.

"Oggi più che mai, il Che dirigerebbe gli sforzi per l'unità e l'azione congiunta per l'emancipazione sociale ed economica, per l'indipendenza e la sovranità", ha affermato.

I cittadini ciprioti hanno dimostrato in innumerevoli occasioni la loro solidarietà senza riserve, l'amore sincero e il sostegno costante per Cuba.

"Questa è la nostra umile promessa al Che: saremo sempre al fianco dell'eroica Rivoluzione iniziata nel 1959", ha concluso.

Ig/omr/gas

## Venezuela: annunciano raggiungimento di accordo tra governo ed opposizione



Caracas, 10 ott (Prensa Latina) Il dirigente socialista Jorge Rodríguez annuncerà il prossimo raggiungimento di un accordo di convivenza tra i rappresentanti del governo e dell'opposizione venezuelane dopo le elezioni regionali del 15 ottobre.

Nel suo programma "La politica sul divano", Rodríguez, capo della comitiva governativa nelle conversazioni in Repubblica Dominicana, confermò che entrambe le parti hanno avanzato in un accordo da raggiungere per la stabilità nel paese.

"Dopo le elezioni ci incontreremo per concludere l'accordo di convivenza nel quale abbiamo avanzato già moltissimo, noi le forze rivoluzionarie, con i settori della destra venezuelana", affermò il sindaco del municipio Libertador.

Rodríguez esortò i dirigenti oppositori ad abbandonare il doppio discorso per promuovere la violenza con l'obiettivo di provocare un intervento militare.

Il capo della comitiva governativa risaltò che i suffragi regionali di domenica sono l'evento elettorale numero 22 in 18 anni, cifra che contrasta coi 15 realizzati durante il Patto di Punto Fisso, tra il 1958 ed il 1998.

"In Venezuela fino a relativamente poco tempo fa la gente non poteva scegliere i suoi governatori, non poteva scegliere i suoi sindaci, non fu mai consultata in un plebiscito, in un referendum", segnalò.

Disse che le elezioni regionali appoggeranno la pace e la sovranità del Venezuela, specialmente davanti all'assedio politico del governo degli Stati Uniti.

Ig/Ird

## I DANNI DEL BLOCCO NEL SETTORE DELLA SALUTE SUPERANO GLI 87 MILIONI DI DOLLARI

12 ottobre 2017 - La stima dei danni economici nel settore della salute causati dal blocco degli Stati Uniti a Cuba dal 1° aprile 2016 al 31 marzo 2017, ha superato gli 87 milioni di dollari, hanno riportato oggi i media locali.

Così hanno denunciato dottori e studenti di Medicina nell'udienza pubblica della Commissione di salute e sport dell'Assemblea Nazionale realizzata per mostrare i danni del blocco economico, commerciale e finanziario contro Cuba.

Il presidente di questa commissione parlamentare, Jorge González, ha riferito che lo sforzo dei medici per affrontare queste limitazioni è la chiave del successo del sistema della salute cubano.

Ciò nonostante, "per avere un sistema della salute che risponda allo sviluppo della Scienza nel mondo attuale, è ora che cessi l'ingiusto blocco economico", ha detto.

A sua volta, la direttrice della Editorial de la Mujer, Isabel Moya, ha riferito che quella politica "non può essere trattata con lamentele, bensì con denunce".

Dall'Istituto di Oncologia e Radiologia della capitale, la giornalista, che riceve trattamento in quell'istituzione, ha aggiunto che il blocco impedisce che si ricevano cure più specializzate.

Da parte sua, la studentessa di Medicina Ariadna Palmero ha riferito che la misura imposta dagli Stati Uniti dal 1960 impedisce ai cubani di accedere alle biblioteche digitali con informazioni specializzate e di avere scambi con studenti e professionisti statunitensi.

Il prossimo 1° novembre l'Isola presenterà all'ONU la relazione sulla risoluzione 71/5 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, intitolata Necessità di mettere fine al blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America contro Cuba.

(Con informazione di Prensa Latina)

Traduzione: Redazione di El Moncada

## Hasta la victoria siempre! Edizione speciale di Granma



Granma ha pubblicato un'edizione speciale che raccoglie il senso dell'omaggio che il popolo ha offerto al suo invitto Comandante in Capo Fidel Castro.

Autore: Granma | internet@granma.cu  
14 dicembre 2016 08:12:47

Granma pone a disposizione dei suoi lettori un'edizione speciale che raccoglie il commosso omaggio offerto dal popolo al suo invitto Comandante in Capo, dal 28 novembre al 4 dicembre, dopo la sua scomparsa fisica.

In un percorso fondamentalmente grafico, la pubblicazione presenta le infinite mostre d'affetto, d'amore e fedeltà dei cubani e delle cubane verso il loro Capo.

Ognuna delle 32 pagine porta la data in cui sono avvenute le attività degli onori funebri.

Le immagini mostrano che adulti giovani e bambini hanno unito le loro voci al passaggio della Carovana che portava di ritorno il Leader della Rivoluzione verso Santiago di Cuba, dov'era giunto all'alba della libertà dell'indipendenza e della sovranità della Patria, il 1° gennaio del 1959.

Le veglie sono state realizzate a Santa Clara, Camagüey e Bayamo, così come le manifestazioni di massa in Piazza della Rivoluzione José Martí, il 29 novembre e in Piazza della Rivoluzione Maggiore Generale Antonio Maceo il 3 dicembre

Nelle istantanee di questi giorni si apprezzano due sentimenti: il dolore e la fermezza.

Il dolore per la morte dell'uomo che è divenuto popolo, perchè è diventato uno della famiglia, che viveva nella nostra casa, gli davamo del tu...

La sua grandezza era immensa.

E la fermezza, perchè in ogni foto con le lacrime si vede l'impegno di continuare la sua opera, di mantenerlo vivo, espresso con la frase più ripetuta in Cuba dallo scorso 25 novembre quando inizio la marcia: "Io sono Fidel"!

La poesia \*Marcha Triunfal\*, dell'Indio Naborí, che ha fatto tremare Piazza della Rivoluzione con la voce di Corina Mestre, e le parole delle canzoni \*Su nombre es pueblo\*, di Eduardo Ramos, con la quale l'indimenticabile Sara González emozionava Fidel, e \*Cabalgando con Fidel\*, un testo d'alta sensibilità poetica del cantautore Raúl Torres, sono inclusi in questa edizione. Come nota finale, questo incontro intimo, di rispetto e amore tra due fratelli, la cui relazione è un'eccelsa opera della fedeltà.

Questa edizione speciale è in vendita nelle edicole al prezzo di un peso cubano ( un ventiquattresimo di euro). ( Traduzione GM- Granma Int.)

## Il grande compagno Fidel Castro



Nel messaggio ricevuto nella sede della Centrale dei Lavoratori di Cuba si sottolinea l'impatto dell'immortale personalità del Comandante in Capo come fondatore del Partito Comunista e per la causa socialista nell'Isola.

Autore: Orestes Eugellés | informacion@granma.cu  
15 dicembre 2016 07:12:48

La dedizione del leader della Rivoluzione cubana alla grandiosa causa del socialismo, con contributi storici al popolo cubano

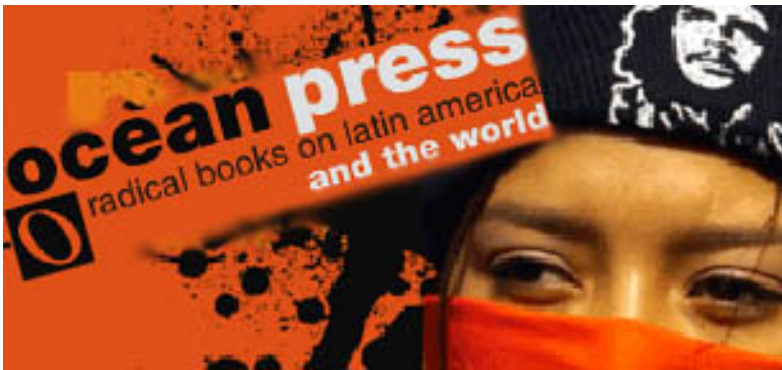
e per lo sviluppo di questa dottrina nel mondo, è stata segnalata dalla Federazione Nazionale dei Sindacati della Cina.

In un messaggio ricevuto nella sede della Centrale dei Lavoratori di Cuba si sottolinea l'impatto dell'immortale personalità del Comandante in Capo come fondatore del Partito Comunista e per la causa socialista nell'Isola.

Fidel sarà sempre il grande leader del popolo cubano, per aver dedicato tutta la sua vita alla liberazione integrale di Cuba e alla salvaguardia della sovranità nazionale, segnala il messaggio della più alta direzione del movimento sindacale nella Repubblica Popolare della Cina.

Per questo motivo, afferma la Federazione Nazionale dei Sindacati della Cina, il grande compagno Fidel Castro sarà ricordato nella storia e dalle civiltà del mondo come una grande figura di tutti i tempi.

Siamo convinti che la CTC e i lavoratori cubani erediteranno il legato del loro leader, trasformeranno il dolore in forza e continueranno a realizzare nuovi successi nella causa della costruzione del socialismo, aggiunge l'organizzazione operaia del gigantesco paese asiatico, assicurando che l'amicizia tra i sindacati e i lavoratori dei due paesi sarà consolidata e sviluppata dagli sforzi uniti ( Traduzione GM - Granma Int.)





## Grazie Santiago! Grazie Fidel!

“Un giorno si dovrà elevare un gigantesco monumento a questo eroe insuperabile che è il popolo”.

Autore: Oscar Sánchez Serra | internet@granma.cu  
15 dicembre 2016 08:12:54



“Un giorno si dovrà elevare un gigantesco monumento a questo eroe insuperabile che è il popolo”.

Ce lo disse il 30 settembre del 1996 quando gli abitanti di Villa Clara organizzarono dalla notte alla mattina un'impressionante manifestazione in Piazza Ernesto Che Guevara.

Proprio lì, un anno prima, aveva ricevuto il primo comandante che aveva nominato nella Sierra Maestra, ed ha incontrato di nuovo il mitico guerrigliero argentino lo scorso 30 novembre, in questo ritorno trionfale a Santiago di Cuba.

Questo popolo ha avuto il suo monumento, non in cima a una collina o nel marmo. Ne avuto uno più maestoso e grande, perchè la Rivoluzione e il Comandante in Capo non possono limitarsi a un pezzo di pietra senza vita.

E da questa altezza d'obelisco ha giurato la stessa fedeltà a questo monumentale mausoleo per, come quando non lasciò morire l'Apostolo nel suo centenario, mantenerlo vivo nella sua stessa opera.

Vero parnaso è il popolo, al quale il lirismo e la lealtà sono spuntati dal cuore.

“Mamma, che cosa c'è in quella cassetta”? “Il cuore di un paese”, ha risposto la giornalista Leticia Martínez a sua figlia Carmen.

“Porto il nome di Fidel sulla fronte perché non posso aprirmi il petto per scriverlo nel mio cuore”, ha detto una bambina de La Colmenita di Tin Cremata.

Fidel non è morto. Adesso è più vivo che mai, ora comincia a moltiplicarsi. Perchè è una bandiera, uno scudo, un bastione inespugnabile per il suo più prezioso ... desvelo... il popolo.

“Io sono Fidel” non è uno slogan, è unità, è la sua resurrezione in milioni di cuori.

“Io sono Fidel” è l'impegno di non lasciarlo morire, di costruire una Cuba più bella, sviluppata, umana, solidale, internazionalista e rivoluzionaria.

È essere il primo nella produzione, negli studi, nella difesa della Patria.

“Io sono Fidel” è non smettere mai d'essere fidelisti e raulisti; è giurare che nulla sta al di sopra di quel documento che ci ha legato e che lui stesso ha definito il 1° maggio del 2000.

Questa è la ragione di milioni di firme per questo giuramento.

Questo è il motivo per il quale Cuba lancia il suo grido: “Io sono Fidel”, perché il Comandante in Capo ha sempre avuto una fiducia infinita in noi.

Il 6 agosto del 1960 ci aveva avvertito che la vita della Rivoluzione cubana non è vita prestata, è vita nata dalle viscere del nostro popolo, una vita che si alimenta in queste viscere di popolo, una vita vigorosa, una vita indistruttibile.

E non ha mai cambiato la rotta, il 23 febbraio del 2001, quasi ieri: “Quelli che credono che quando sparisce un leader sparisce una Rivoluzione, sono stati incapaci di comprendere - e non so se qualche volta lo capiranno - qualcosa che ho detto anni fa: gli uomini muoiono ma i popoli sono immortali.

E dopo la partenza in un altro 25 novembre con lo stesso yacht oggi divenuto Rivoluzione, e dopo aver percorso più di 1000 chilometri, è tornato a Santiago, lì nella sua città complice, compagna, e abbiamo sentito di nuovo “Grazie Santiago” e in ogni cuore santiaghiero e cubano “Grazie Fidel”. ( Traduzione GM – Granma Int.)

## Seminario scientifico in memoria del Che

La trascendenza universale del pensiero e dell'azione rivoluzionaria di Ernesto Che Guevara è stata al centro dei dibattiti del Seminario Scientifico organizzato dalla Scuola Provinciale del Partito, Israel Reyes Zayas, dedicato a rendere omaggio all'insigne guerrigliero a 50 anni dalla sua morte in combattimento in Bolivia.

Autore: Jorge Luis Merencio Cautín | internet@granma.cu  
25 ottobre 2017 07:10:51



Guantánamo.–La trascendenza universale del pensiero e dell'azione rivoluzionaria di Ernesto Che Guevara è stata al centro dei dibattiti del Seminario Scientifico organizzato dalla Scuola Provinciale del Partito, Israel Reyes Zayas, dedicato a rendere omaggio all'insigne guerrigliero a 50 anni dalla sua morte in combattimento in Bolivia.

30 relazioni sulla vita e l'opera del Guerrigliero Eroico sono state presentate nell'incontro iniziato con la conferenza magistrale “Il pensiero vivo del Che”, impartita dallo storiografo e combattente dell'Esercito Ribelle Luis Figueras Pérez.

I lavori presentati hanno analizzato il Che nelle più differenti sfumature: come uomo senza macchia, come politico, economista e modello di dirigente rivoluzionario.

Inoltre sono state riconosciute le sue qualità come stratega militare, combattente instancabile contro l'imperialismo e paradigma dell'internazionalismo, così come la sua visione trasformatrice del mondo e il suo concetto del ruolo protagonista della gioventù nella lotta dei popoli e nella costruzione del socialismo.

La vicedirettrice alle investigazioni e ai corsi post-laurea dell'istituzione, la dottoressa in Scienze Noralis Palomo Díaz, ha risaltato la vigenza delle idee di Guevara per le attuali e le future generazioni, così come l'importanza di scambiare esperienze e socializzare idee per un uso più efficace del suo legato nella costruzione del socialismo in Cuba.

Il seminario ha reso omaggio anche a Israel Reyes Zayas, compagno del Che nelle gesta del Congo e della Bolivia, e a un gruppo di quantanameri che parteciparono con il Guerrigliero Eroico alla prima di quelle missioni. ( Traduzione GM – Granma Int.)

## È arrivata in Dominica una nave cubana con aiuti solidali



Una nave cubana con 300 tonnellate di aiuti umanitari, due brigate di elettricisti specializzati, lavoratori forestali e un gruppo di giovani diplomatici, è arrivata venerdì 20 in Dominica, paese che cerca di recuperare la sua normalità dopo gli ingenti danni provocati dall'uragano Maria.

ROSEAU.– Una nave cubana con 300 tonnellate di aiuti umanitari, due brigate di elettricisti specializzati, lavoratori forestali e un gruppo di giovani diplomatici, è arrivata venerdì 20 in Dominica, paese che cerca di recuperare la sua normalità dopo gli ingenti danni provocati dall'uragano Maria il 18 settembre scorso.

«Sappiamo che Cuba affronta molte sfide e il fatto che venga in nostro aiuto è una grande mostra d'appoggio», ha detto la cancelliere di Dominica , Francine Baron, che ha aspettato l'imbarcazione nella darsena e poi ha incontrato privatamente l'equipaggio a bordo.

«Sappiamo che qualsiasi aiuto è poca cosa di fronte al livello di distruzione provocato da Maria», ha riferito il colonnello Ángel Pedraza Hernández, capo dell'operazione d' aiuto ai popoli di Antigua y Barbuda e Dominica.

«L'orientamento delle massime istanze del governo cubano, ha aggiunto Pedraza, è continuare ad offrire tutta la collaborazione possibile».

Il capo dell'operazione confida che l'appoggio cubano avrà un impatto tra il popolo di Dominica.

«Ogni apporto è importante per il recupero», ha risposto Barón. «Con l'aiuto di paesi come Cuba, la ricostruzione di Dominica sarà molto più rapida».

Mercoledì 18, l'imbarcazione ha attraccato nell'Isola di Antigua per scaricare altri aiuti umanitari.

L'ambasciatore cubano Juan Carlos Frómeta, intera dominicana, ha conversato con i membri della missione ed ha spiegato le condizioni del paese dopo il passaggio del ciclone.

Frómeta ha assicurato che i lavoratori di Cuba aiuteranno nella ricostruzione e saranno i migliori rappresentanti dell'Isola.

Due brigate con cinque elettricisti si uniranno il più presto possibile ai lavori di ristabilimento dell' elettricità, di cui s'incarica l'impresa Domlec.

Sulla nave ci sono due camion specializzati per la sistemazione e la riparazione dei pali della luce.

La maggior parte del paese è ancora senza elettricità, servizio che giunge solo in alcuni punti centrali delle città principali.



«La traversata è stata un poco lunga, e alcuni col mal di mare, ma è una buona esperienza realizzata con i compagni della marina », ha detto a Granma Lisbanet Rodríguez, a capo dei una delle brigate dell'Unione Elettrica.

«Ora desideriamo stare a terra e iniziare la missione per terminare il più presto possibile con risultati positivi per noi, per il paese e la Rivoluzione», ha aggiunto.

Intanto una decina di lavoratori forestali si sommeranno alle forze del Ministero dell'Agricoltura locale che si dedicano alla conservazione delle riserve naturali.

Si spera che gli specialisti cubani lavorino direttamente nel Giardino Botanico della capitale, Roseau, e poi in altri luoghi di alto impatto ecologico.

I venti con raffiche di oltre 2650 Km. l'ora di Maria hanno strappato gli alberi e ne hanno lasciato la maggioranza senza nemmeno un foglia verde.

Il collettivo della piccola ambasciata cubana in Dominica è rinforzato da un gruppo di otto giovani diplomatici appena laureati, che si dedicheranno a compiti d'aiuto .

I nuovi cooperanti si sommano alla missione medica permanente che lavorava in Dominica già molto tempo prima del passaggio del ciclone. Una decina di membri della brigata Henry Reeve si è sommata ai 25 membri della missione cubana ch eoperano in tutta l'Isola.

«Cuba è una grande amica e le siamo molto grati», ha assicurato la cancelliere di Dominica». ( Traduzione GM – Granma Int.)